



"CANDIDO"



Una scena dello spettacolo

La vita, come la filosofia, è uno scherzo

**Lo spettacolo dall'opera
di Voltaire, messo
in scena dal Teatro
della Tosse, è anche un
omaggio a Lele Luzzati**

SILVANA ZANOVELLO

IL MIGLIORE dei mondi possibili è davvero nell'orto di casa? Se ne può discutere. Certamente però il *Candide* della Tosse, che ha debuttato alla sala Trionfo inaugurando anche gli spettacoli del Festival della Scienza, approda a questa conclusione stremato dalla vecchiaia e assediato dai propri fantasmi più che convertito davvero al disincanto. E consapevole che la sua più, che una conquista, è una resa, dopo avventure e disavventure in un'Europa devastata dalle guerre e da un'America che è tutto meno che il regno dell'utopia. Diretto da Emanuele Conte, che lo ha anche estrapolato e riassunto dal *Candide* di Voltaire con il padre Tonino, «per la prima volta in perfetto accordo», lo spettacolo è anche, o soprattutto, un omaggio a Lele Luzzati.

È un modo di fare chiarezza sull'uomo che ha lasciato il suo segno inconfondibile nella scenografia del Novecento, su una personalità che al suo genio così versatile nell'arte applicata deve un'enorme popolarità e un'altrettanto grande equivoco, quello della festosità fanciullesca. E che invece, proprio come *Candide*, era soave ma non ingenuo: guardare, per credere, le scene e i costumi che Paola Ratto e Bruno Cereseto hanno realizzato dai suoi schizzi creati nel 1994: il povero Pangloss rosso dalla sifilide, la maschera grigia che alla fine copre il volto della bella Cunegonda, gli enormi spettroscopi neri che accolgono *Candide* quando dopo tanti rischi e bastonate, pensa di trovare un po' di allegria nel Carnevale di Venezia.

Evoca lo spirito di Luzzati anche l'ensemble ben amalgamato di attori in carne ossa e marionette. Nei panni di Voltaire, Enrico Campanati lega le scene con un'eleganza che non fa pesare qualche passaggio didascalico; Piero Fabbrì dà al suo *Candide* la dovuta dose di malinconia; Bruno Cereseto, Silvia Bottini, Alberto Bergamini, Luca Ferri, Sara Nomellini, Lupo Mirsachi puntano invece decisamente su caratterizzazioni marionettistiche, per dire che la vita, come la filosofia, è uno scherzo.

Da segnalare anche un oculato tempismo: dopo le repliche previste fino al 5 novembre ce ne sarà anche una anche il 31 dicembre, per giocare d'anticipo su ogni celebrazione prevista per i 250 anni che separano il 2009 dalla prima uscita del "*Candide*".